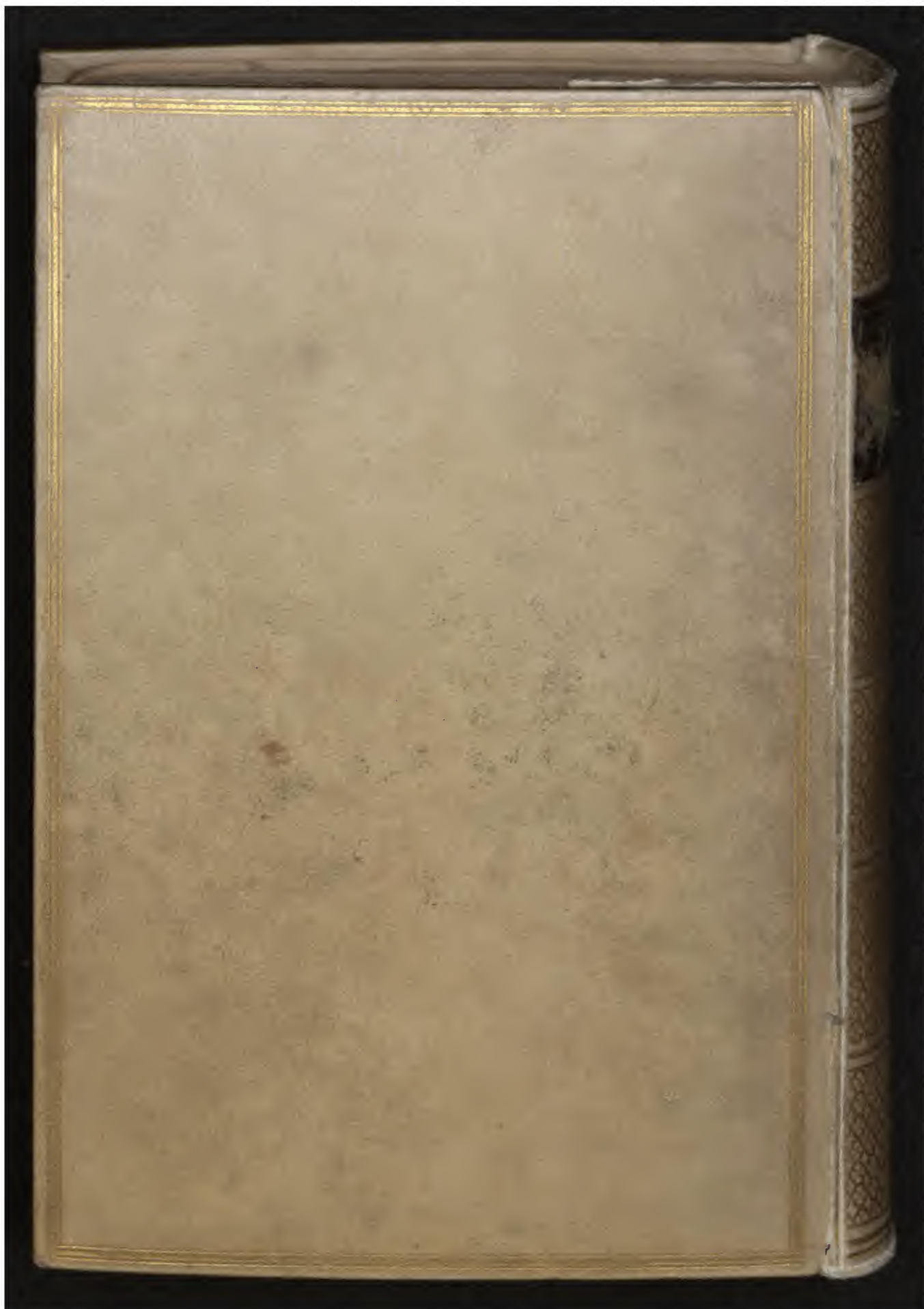




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



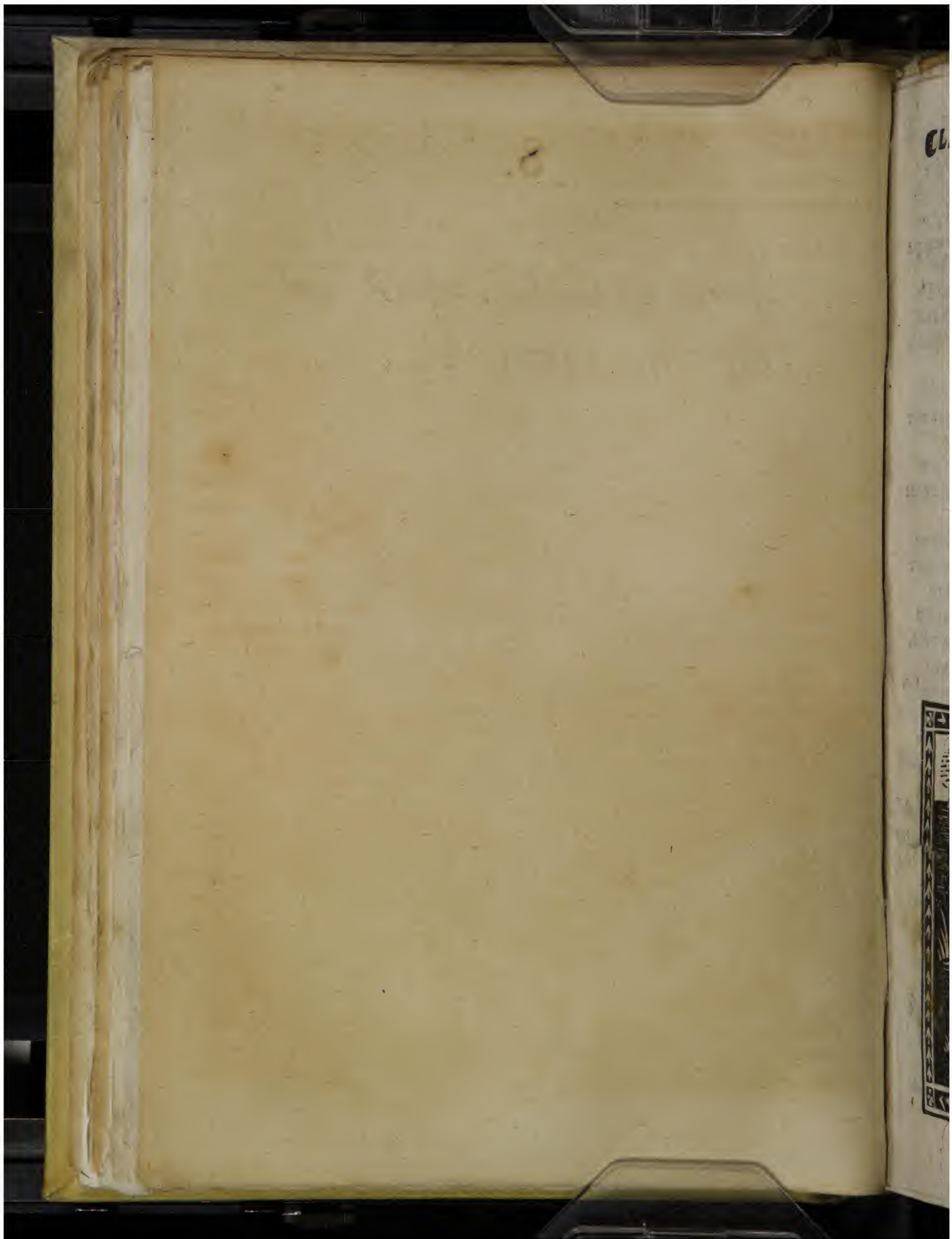
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

8.

85A



86
CLA DIVOTA RAPPRESENTATIONE DI
IOSEPH FIGLIOLO DI
IACOB.



Incomincia la Rappresentatione di Ioseph
figliuolo di Iacob.

L'Angelo annuntia la Festa.

O Ari dilecti padri & frate nostri
noi ui fighiā p l'amor del Signore
poi che siate adunati in questi chiestri
state diuoti & non fate romore
le fatiche se n nostre / e piacer uostri
& ogni cosa cita far l'amore
noi uhabbiā ragunati in questi pegg
per fuggir le paze che si fanno hoggi

Noi ui faren uedere una fighura
molto gentil del testamento uechio
chi uol intender la sancta scriptura
attento al nostro dir pongha l'orechio
& questa sia la storia bella & pura
di Ioseph gentile ilqual fu specchio
di fede / di speranza & caritade
giusto prudente & uaso d'honestade

E qual fu poi da suo frate uenduto
erenta danari a que di Pharaone
& una donna hauendolo ueduto
si lo richiese di fornicatione
& ricusando al suo cuor dissoluto
fu accusato & poi messo in prigione
doue du'anni el giouane giulio
con patientia sempre laudo i Dio

El grande i Dio qual e / somma giustitia
& mai non abandona eserui suoi
in gaudio conueriti la sua tristitia
per certi segni che Dio fece poi
chi uol dilecto & la uera letitia
cerchila in Dio / chella non e / tra noi
hor dogni cosa chauate buon fructi
che in ciel cirrouiamo insieme tuetti

Poi che L'Angelo ha annuntiato Ioseph
esce di camera sonnacchio /
so & giunto a fratelli dice .

En i patre frate uedere in sogno
noi erauan tuetti insieme a legare
ne campi el grano / come fa bisogno
el suo couone ognun uolea leghare
di quel chi uidi poi non mi uergogno
la uerita non si uol mai celare
credo che su uoler del grande i Dio
che con uostri adorauano el mio

Risponde Giuda dispregiandolo
& dice cosi .

Che uuo tu dire in tuetto bestiolino
presumptuoso ardito & pien d'errore
se tu beessi la sera men uino
non haresti el farnetico nel cuore

Vnaltro de fratelli cioe Simeone
dice cosi .

Se uoi intendete bene il suo latino
dice che sia di tuetti noi el maggiore
si credessi chel ciel dessi tal sorte
con le mie mani mi darei la morte

Vnaltro de fratelli minori dice,
Sapete uoi frate mie d'onde uiene
che ghie tanto bestiale & tanto ardito
chel padre nostro gli uol troppo bene
& con uezi & con lezi lha nutrito
inanzi a tuetti ogni gratia egli optiene
& me di noi e / calzato & uestito
ma qst e / il uero & hollo inteso & uisto
che se i padre uol meglio al piu re

Ioseph ua al padre & dice . (sto
Padre mio dolce io in uisione
la Luna el Sol & faccie belle
istar dinanzi a tuetti in ginocchione
& con la uera anchora indici stelle
padre senti uo gran consolatione
uegg domi honorar da lor siamelle
quanto credo fara qualche fighura
come ordina chi regge la natura

Iacob risponde a Ioseph & dice
cosi .

Figliuol non ne parlar che tu saresti
tenuto ardito / temerario & stolto
da tuetti etuo fratelli acquisteresti
grāde odio & iuidia & nocereti molto
& forse mal poi necapiteresti
ognuno contro ad te fare riuolto
la inuidia ha tanta forza in q̄sto mōdo
che molti ha facto rouinare al fondo
Enon uol altro dir questo sognare
se non che ituo frate / tuo madre & io
insieme tiuenissimo adorare
& questo fare contro allhonor mio
la legge nostra ancor cel fa uietare
che non si puo adorar altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia sentito
che nearesti beffato & schernito

Dapoi siuolta a Ioseph & dice.

Ioseph figliuol mio mettilti in uia
etuo chari fratelli andrai a trouare
& giunto alloro di daparte mia
saccin gliarmenti nostri ben guardare
sollecito bisogna ch'ognun sia
chi uuele in questo mōdo guadagnare
& qui ad me doman ritornerai
come uanno le cose mi dirai

Ioseph si parte & ua a trouare efra /
telli & uno contadino lo riscon-
tra & dice.

Buon di figliuolo hor che ua tu ratio
hor dimmi donde uient / o doue uai

Ioseph risponde & dice.

Di Canaan mi parti staman'io
& infino a hora ho caminato assai
trouare emie fratelli hare disio
insegnami oue son se tu gli sai
se mai la tua persona gli conobbe
che gouernan gliarmenti di Iacobe

El Contadino gli risponde.

Iconobbi Iacob giouinetto
chebbe per moglie dua carnal sorelle

figluole di Labanne / & stie soggetto
quattordici anni per hauer poi quelle
& passato c'harai poi quel pogetto
uedrai un pian che e pien di pecorelle
che sichiama il pian di Valdineria
ma non ciandar pche glie presso a sera

Dipoi Ioseph si parte per andare a
trouare ifratelli : & uedēdolo li
fratelli un poco dallungi un di
loro: cioe Giuda dice a gli altri.

Eccho diqua el nostro sognatore
ch'p ber troppo ogni nocte ha sognato
& dice che di tuetti esia il maggiore
& che la Luna el Sol l'hanno adorato
noi faren bene a cauarlo d'errore
leuiam di terra questo smemorato
che poi chi gli senti que sogni dire
forza non hebbi poterlo patire

Vno de gli altri : cioe Simeone
dice così.

Non domādar quanto mi pesa & duole
che lui sopra dognaltri in grama sia
o modo / o uia a noi trouar siuole
di cauargli del capo la pazia

Risponde Giuda & dice.

Deh che bisogna far tante parole
& perder tanto tempo in ciarleria
piu di costui non si parli niente
andiamo & uccidiamlo prestamente

Risponde Ruben & dice loro.

Ascoltate fratelli el mio latino
le nostre man non uoghian'imbrattare
nel sangue del fratel nostro pichino
chel mondo el ciel cene porte pagare
ricordaui del mal che se Chayno
& quanto mal ne potre seguitare
spargere el sāgue nostro e / grā v'gogna
ma trouar altro modo ci bisogna
Vna citerna e / qua che non ue acque
nell'aqual drento metter lo possiamo

• x

poi che p suo mal grado al mōdo nacq
quui da se morir poi lo lassiamo (eq
sparger il sâgue humano a Dio nō pia
nel sangue suo frate nō cimbrattiamo

Risponde Giuda a Ruben & dice.

Ruben tocì dinanzi questa noia
& fa cieche tipar pur che lui muoia

In questo mezo giugne Ioseph sa,
lutando efratelli & dice.

Frate mie char uoi siate iben trouati
Jacob a uoi mi manda el padre nostro
& per me uol che uoi siate aduifati
che uoi guardiate ben larmēto uostro

Risponde Giuda & dice così.

Chi ingānar uol rimā fra glingānati
da mala parte tifu el sogno nostro
che noi timetteren presto in un pozo
che tuetti efigni tua diuentin puzo

Mettano Ioseph nella cetera & di
poi Giuda siuolge & uede cētti
mercantanti & dice a fratelli non
essendoui Ruben.

Io ho un modo ch'è miglior pensato
se contenti ne siate tuetti quanti
io uegho nella strada qua arriuato
certi huomin che mīpaton mercatāti
uendian lor questo tristo sciaurato
ch'piu che morte gli sia doglia & piāti
& sempre fara seruo doloroso
& tuetti efigni suo sieno a ritroso

Simeone risponde per tuetti.

O Giuda el tuo consiglio a tuetti piace
ma prima ciconuien costui spogliare
se noi uogliam con Iacob hauer pace
e panni sua ciconueria portare
dicendo allui qualche fiera rapace
Ihauuto per la selua adiurare
& porterengli e panni sanguinosi
& mesterren d'esser maninconosi

Giuda sacosta a Mercatanti.

Non uisurremo / o Mercatanti uedere
un nostro seruidor dextro & pulito
se uoi uolessi a qsta compra attendere
uoi faresti da lui pur ben seruito

Risponde uno de Mercatanti.

Se noi saprē da uoi q̄l che sha spēdere
con la risposta piglieren partito

Giuda risponde.

Noi ne uogliam trenta danar d'argēto

Risponde il Mercatante.

Se non si puo far meno ison cōtento

Ioseph dolendosi cofratelli dice.

Che uho io facto / o frate mie fedeli
questo odio cōtro a me dōde e uenuto
siate uoi diuentati si crudeli
che uoi mhaute spogliato & uenduto
q̄llo Dio che gouerna il mondo ecie lhi
se q̄l che ui pdoni & ad me die aiuto
el mal che fate uoi nol conoscete
ma tempo uerra ancor chel piangerete

Vno de Mercatanti dice a Ioseph.

Non ti dar piu sigluol maninconia
perche di noi se facto seruidore
io timprometto per la sede mia
che tene seguira bene & honore
nella mia casa la tua stanza sia
o noi ti doneremo a un signore
qual e / saui / gentil / magno & cortese
& sarai ben uestito & buone spese

Dipoi questi Mercatanti lo mena /
no adonare al Duca Putifer / &
giunti allui uno di loro dice.

O Duca capitan famoso & degno
noi habbiā comperato per tuo amore
uno seudier qual e / di grande ingegno
ilqual potrai tener per seruidore
esarebbe apto a gouernare un Regno
& se tu nol uuoi tu / dallo al signore
che tu & lut ne sarai ben seruito
che glie saggio / gētil dextro & pulito

Risponde il Duca a mercatanti & dice così.

Molto m'è caro hauer questo gallecto & uoi render quel che incostoe che gli ha presenza di buono intellecto & al mio gran signor il donerò.

Vno de Mercatanti rispòde così.

Seza alcuna pzo e/ uostro il giouinecto questo fra tuetti noi siterminoe.

El Duca risponde. Io uirngratio di si magno dono & quanto uaglio tutto uostro sono.

Dipoi Ruben guarda nella citera & non uede Ioseph: & dolendosi truoua efratelli & dice così.

O car Ioseph, o dolci frate mia gran male e/ stato se morto thauere inuidia maladecta iniqua & ria ome tuetti dun padre nati siete gran penitentia serbata ui sia & lungo tempo ancor lo piangerete emipar tutta uia ueder aprire la terra socto: & uolerci inghiottire.

Giuda risponde & dice.

Ruben quel che s'ha, o bene, o male egli e pur facto & piu non contendiamo facto la cosa, el consiglio non uale. hor fa bisogno che noi ci accordiamo che di noi tuetti tu sia il principale quando a casa a Iacob ritorniamo diren come le fiere morto l'hanno & mosterrenci afaleti & pie daffanno.

Dipoi trouato el modo tornano a Iacob.

Iacob & fingendo dhauerne gran dolore dice Ruben così a Iacob quasi piangendo.

O padre nostro con gran pena & duolo noi t'arrechiamo una nouella ria del tuo Ioseph dilecto figliuolo credian che morto dalle fiere sia

poca prudentia si a mandarlo solo questi panni trouamo per la uia come tu uedi tuetti pieni di sangue pero ciascun di noi si duole & langue.

Iacob udendo la nouella strana con grande dolore dice così.

Ome ome misero ad me dolente che dite uoi del dolce figliuolo mio che noua dolorosa hoggi s'iente oue Ioseph gratioso & pio ome come fu il ciel consentiente come l'ha sopportato il giusto Iddio che l'uno figliuolo ch'era senza peccato sia futo dalle fiere diuorato.

Seguita Iacob.

Occhi piangete, accompagnate il core che sente drento gran doglia infinita.

Simcone dice così.

O padre non ti dar tanto dolore per nostro amor deh conserua la uita.

Iacob dice così.

La misera alma mia uiuendo muore & desidera in tutto far partita di questa uita cieca & dolorosa.

per certo hoggi m'è uiacato ogni cosa.

Seguita Iacob.

Ome chi m'ha dal mio figliuolo diuisa qualera ogni mio be & mia allegrezza oue son gliocchi puri, el sancto uiso la bocca ch'era piena di dolceza nato pareua proprio in Paradiso quando eri meco per la tua asauenza quando con meco figliuolo tu parlaua certo ogni pena & dolor mi leuaui.

Segue Iacob.

Al men dolce figliuolo fusti tu morto nelle braccia a tuo padre doloroso che dato pur tharei qualche conforto come a figliuolo de far padre pietoso la fortuna m'ha facto maggior torto.

che nō se Adam ueggendo sanguinoso
& morto Abely che fu grande sciagura
ma lui gli pote al men dar sepoltura
Segue Iacob.

Misero ad me non pote sepellire
del mie figliuol le sua mēbra leggiadre
figliuol el pianto tuo mi par sentire
& nel tuo piāto chiamar me tuo padre
parmi uedere el tuo capo ferire
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa m'è al cor mille coltella
diuorār ueggio tua persona bella
Dipoi Beniamin, fido le del fra
tello che er morto: cioe di Ioseph & dice.

Oyme fratel mio chi mi ha tolto
chi mi ha priuato dogni mia letitia
oyme chi ha guasto il tuo bel uolto
con tanta crudelta & ingiustitia
ome per qual cagion m'è tuto sciolto
il dolce nodo di nostra amicitia
ome dolente ad me che sempre mai
consumero mie uita in pianti & guai

Segue poi uoltandosi a Iacob & cō
fortandolo dice.

O padre mio bēche gran pena & duolo
tu senta per la morte dolorosa
del mio dolce fratello & tuo figliuolo
nō piāger più & per mio amor ti posa
& pensa ad chi non ha se non un solo
& quel gli toglie fortuna inuidiosa
ma sopra male padre arrogaresti
per consumarti lui poi non riharesti

Dipoi Iacob dice così.

Non uo pero restar di ringraziare
del nostro grande i Dio la sua potenza
& cerio so che lui non puo errare
pero che glie infinita sapienza
& pregol che mi debba perdonare
& facciam hauer uera pazienza

& tu Ioseph figliuol mio dilecto
da Dio & da me sia sempre benedecto

Torna la hystoria, alla moglie del

Duca, come ella richiese Ioseph
di cose inhoneste & dice così.

O gentil giouinetto ascolta un poco
tu tien nelle tue man la uita mia
isento intorno al cuore un dolce fuoco
che mi consuma & strugge tutta uita
la nocte el giorno mai non trouo loco
priegoti adunque che crudel non sia
iti prometto farti ancor signore
pero ti priego che mi dia il tuo amore
Risponde Ioseph & dice.

Madonna le parole che uoi fate
pigltar mi fanno troppa admiratione
& parmi ueramente che uoi erriate
& meritate gran reprehensione
esser soleui uaso d'honestate
hor passate ogni regola & ragione
prima che accio uolessi acconsentire
mi lascerei mille uolte morire

La donna dice così.

Eson si forti eleghami d'amore
che non e' gnun che disender si possa
la fiamma che mi ha acceso lo splendore
ardemi drento & diuorami lossa
el male occulto e' di maggior ualore
che quel doue si uede la percossa
quanto io per me non mi disenderei
d'amor che uinto gli huomini & li deli

Risponde Ioseph.
Fate per Dio che più non sic sentito
questo sozo parlar uada in oblio
pensate al uostro degno & car uariato
& quanta offesa uoi faresti a Dio
questo bestiale & sfrenato appetito
nell'animo ui mette il Demonio
chi non uince se stesso e' molto fiuole
& non e' creatura raglione uole

Risponde la donna a Ioseph & dice così.

Sa tu Ioseph quel chi tiuo dire
se tu sarai si crudo & dispietato
che tu acconsenta uedermi morire
eyme che tu sarai troppo peccato
che dura morte ti faro patire
canaccio / crudo di qualche Orso nato
o tu sarai per certo il uoler mio

Risponde Ioseph fuggendosi & la
donna gli pone le mane adosso:
& uolendolo pigliare / lo mantel
lo gli rimase i mano: & Ioseph
dice così.

Fa che ti par che m'aiutera Dio

Ioseph alzando gli occhi al cielo dice.

O grande Dio ch'ogni cosa hai creato
el freddo cuer de tuoi fedeli accendi
signor mio nō guardar al mio peccato
certo conosco ch'ogni cosa intendi
io so che da costei faro accusato
tu solo Dio sie quel che mi difendi
se pur la tua bonta questo acconsente
prieghoti al men mi facei patiente

Dipoi ella esce di zambra gridan-
do & faccendo romore & dice.

Oyme chi lharebbe mai creduto
che questo ribal del fussi si ardito

La Fante sente qsto romore & cor-
re a madonna & dice.

Che u'è chara madonna interuenuto
chel uolo uostro / tanto impalidito

Madonna risponde.

Quello Ebreo falso en zābra mia ue-
con grande ardire: & hebbemi assalito
se non che forte cominciai a gridare
mhauea presa & uoleatmi sforzare

Se tu sai Putifer / corri allui presta
& di che uogli infino ad me uentre
to mi diuoro per la gran tempesta

io uoglio allui tuete le cose dire
enon lo puo negare / eccho la uesta
laqual lasso quando uolle partire
io lo faro squartare in mille pezzi
accioche niun suo par piu non saduezi

La Fāte cereha del Duca suo mari-
to & trouatolo dice così.

Oyme tosto uenite messere
io ho cerco di uoi tueta la corte
uenite presto madonna a uedere
che in zābra adolorata & piāge forte
El Duca dice così.

Se nessun gli hāra facto dispiacere
eprouerra con le mia man la morte

La Fante dice.

Quel ch'ella shabbia inōuelo direl
uenite presto ella uel dira lei

Giunto el Duca a casa dice alla
donna sua.

Che uuel dir questo chara donna mia
chi tha offesa fa mel dica tosto

La donna gli risponde & dice.

Io tel diro con gran man in conia
io hauea il capo insullectuccio posto
quello Ebreo falso pien di fellonia
entro qui solo & era mal disposto
& cominciò suo fauole a contarmi
& conchiudendo lui uolle sforzarmi

Io cominciai a gridar lui se fuggito
& nel fuggir si gli cadde il mantello
deh / fa marito che quel sia punito
perche non seneuanti illadroncello

El Duca dice così.

Per tutto Egypto sie questo sentito
perche faro di lui si gran flagello
se quel che tu mhai detto sia il uero
lasciati gouernare a Putifero

Dipoi chiama uno seruo & dice così.

Vien qua Arrighetto: ua pel Caualiere
di ch'alla mia presenza sia uenuto

El seruo ua al Cavalieri & dice.
Chiama etuo birri & uie psto a messere
ne tempo punto non hauer perduto

El Cavalieri giunto al Duca dice.
Eccomi signor mio che u'e in piacere
El Duca dice cosi.

Va piglia quello schiauo riuenduto
& fallo con gran fretta incarcerare
tanto chi pensi quel chio neuo fare

Giunto in prigione Ioseph u'uede
dua che fauellano & dice
Chauete uoi compagni chi u'itruouo
star si cheti & con uisi si pensosi
piacciaui dirmi quel che c'e di nuouo
che uoi parete si maninconosi

Risponde un di loro: cioe uno scu
dieri del Re & dice.

Ogni di noi ha dreto al core ti chiuo
che uiuer sempre ci fa dolorosi
& tieni amente quel choggi tho detto
che mai non esce dou'entra il sospetto
Poi che tu uoi fratel nostro sapere
epenlier nostri / el nostro ragionare
nottel diren / peroche glie douere
duo sogni che stanotte hauemo a fare
a ciaschedun di noi pareua uedere
cosa / che non sappiamo interpretare
io diro il mio: & poi costui il suo
& sopra cio dirai poi il parer tuo

Stanotte in sul mattin sendo a dormire
nata una uite innanzi ad me uedea
c'haua tre tralci: & uidila fiorire
& che dipoi l'uua matura hauea
lo ne coglieuo con molto desir
& dipoi in una coppa ne premea
inanzi a Pharaon m'inghinocchiauo
& con la coppa bet quel uin gli dauo

Risponde Ioseph al sogno del
lo schudieri di Pharaone: &
dice cosi.

La uita si uol dir tu camperai
la uita: & di prigion sarai uscito
& per tre tralci che tre di starai
& poi sarai dal Re restituito
& nell'ufficio tuo ritornerai
& della coppa tu l'harai seruito
& dogni cosa si uol fratel mio
laudare & ringraziare il grande Dio
Solo un a gratia ti chiegno fraterno
che quando tu sarai fuor di prigione
che ti ricordi di me captiuello
& che mi raccomandi a Pharaone
eglie sopra d'ognaltro il mio staggio
che senza colpa sento passione
amente tien mia sententia copiosa
la pietà piace a Dio sopr'ogni cosa
Dipoi el panattiere dice el so
gno suo.

Emiparue ueder quasi insul giorno
che tre canestri di farina haueuo
& corbi & altri uce m'eran dintorno
en capo un de canestri mi poneuo
mia questo nel pensar mi da piu scorno
che quelli uce uolare alto uedeuo
& sopra al capo mio poi si posauano
& tutto quel panier si bezicauano

Ioseph risponde al sogno del pa
nattieri.

El sogno che facesti panattieri
nel uero e / in se tutto significato
uogliono significar que tre panieri
di qui a tre di sarai poi condanato
& dato nelle man de giustitieri
o crocifisso / o sarai impicchato
& sopra il capo tuo corbi uerranno
& tutto il capo tuo bezicheranno
Dilecto fratel mio io ti uo dire
& questo e / che tu habbi pazienza
penfa che un tratto ti conuien morire
de attendi a neclar la coscienza

nessun non puo questa morte fuggire
& non ual ne ricchezza ne potenza
ma fa tu q̃l che gioua & quel che uale
l'alma scampar dalla morte eternale

El Re chiama un seruo & dice.

Vien qua Smiraldo Siniscalcho mio
fa cauar di prigion quel seruidore
che mi seruia di coppa con disio
chi trouo che non ha cōmesso errore
quell'altro panattier maluagio & rio
fallo pigliar & legar con furore
& fategli patire acerba morte
ch'exēplo pigli ognun della mia corte

Lo Scudieri singinocchia & ringra-
tia il Re & dice.

Gratia tirendo / o magno Imperadore
& quanto posso priegho il grāde i Dio
che ticonserui in uita il tuo splendore
& crescha il Regno tuo bello & giulio
io ti fu sempre fedel seruidore
& di seruirti ho fermo il mio disio
& quanto durera la uita mia
saro fedele alla tua signoria

Il Re suolge a Baroni & dice.

Baron mie cari io festanocte un sogno
che mi fa prender molta admiratione
& di saper quel che uol dire agogno
perche mi par piu presto uisione
pero trouare isauī sie bisogno
che sappin dir la sua interpretatione
per tutto il Regno mio presto cercate
docti & intendenti inanzi mi menate

Astrologi & Philosophi & Poeti
c'hanno ueduto entese ogni scriptura
maghi / indouini alcun c'hāno segreti
dell'anime & del corpo la misura
del corso delle stelle & de pianeti
& come figuerni la natura
& tutti que che fanno indouinare
maxime chi sha esogni interpretare

Vno seruo ua per i Philosophi &
Astrologi & menagli al Re &
giunti il Re dice loro.

Le cagion chio uho insieme ragunati
huomini saui / gloriofi & degni
perch'io so che uoi siate alluminati
per le scripture: & poi pegradi ingegni
quanta fermeza & forza habbino efati
Mercurio/Marte & Gioue pe lor legni
& lui ch'e il Patriarcha di scripture
ui fan conoscer le cose future

Dun fiume mi pareua uedere uscire
septe uacche qual eran grasse & belle
& doppo a queste uedeuo uenire
septe altre uacche: ma non come q̃lle
che per magrezza non poteuon ire
tanto hauean seccho in su l'ossa la pelle
poi uidi quelle uacche magre &ASSE
struggere & diuorar le belle grasse

Veduto questo sogno imidestai
essendo tutto plen d'aminatione
& poco stante miradornientai
& uidi la seconda uisione
laqual mi ha dato da pensare assai
& tiēmi in molto affanno & passione
hor questo altro mio sogno intēderete
& poi il uostro giudicio mi darete

Emipareua nel sogno secondo
nascere ueder septe spighe di grano
tant'eran grasse / fertile & secondo
& piene & grosse ognuna a piena mano
io le guardaui col mirar giocondo
sept'altre spighe uidi amano amano
aride & secche: & uidile accostare
a quelle piene: & quelle consumare

Gliastrologi rispondono alla do-
mandita del Re poi che han /
no studiato.

Inteso habbiam la tua magnificencia
& quanto e' stato per te a noi proposto

chi debbi hauer ad te signor risposto
noi ci accordian che la tua riuertia
da questa uerita molto e discosto
Philosophia morale / o naturale
o Astrolegia: ne altro non ti uale
Mirabil cosa a tutti quanti pare
la uostra uisione e molto bella
& non credian che si possa trouare
chi la chiarisca con la lor fauella
piu tosto uisapremo indouinare
del corpo & de pianeti: & d'ogni stella
pero cerca altri signor che tel mostri
che noi non lo trouian ne libri nostri

El Re molto irato dice loro,
O insensata cura de mortali
che la ignoranza chiamate doctrina
o Astrologi & Philosophi bestiali
o uoi Poeti in carta bambagina
portate i uostri libri agli spetiali
per far cartocci / o uender la tonnina
fare bisogno perche uoi impariate
mandarueue con cento bastonate

Lo Scudieri che gli serue dicoppa
siriza & cō riuertia dice al Re.
Serenissimo Re famoso & degno
io ti uorrei leuare el tuo martyre
iconosco un cha dal ciel tato ingegno
che se tu il fai dinanzi ad te uenire
sapratti dire & per filo & per segno
quel che del sogno tuo debbe seguire
questo e Ioseph Ebreo elqual du'anni
e stato incarcerato in tanti affanni
Emirricorda quād'ero in prigione (to
chi hebbi ũ mio certo sogno allui cōta
quel che mi dixi apunto seguitone
& così al panattier che fu impicchato
se tu gli narri la tua uisione
certo di tutto sarai consolato
che da de sogni il uer giudicio intero
& d'ogni cosa sapra dirti il uero

El Re udito el seruo chiama il maziere & dice così.

Vien qua maziere: ua di alsoprastante
che quel giouane Ebreo facci chauare
della prigione & uēgha ad me d'auāte
pero chintendo ogni cosa prouare
poi mi faro dal Ponente & Levante
faro di nuouo indouin raghunare
infìn chio non ho il uero sentimento
del sogno mio / mai faro contento

El maziere giunto a Ioseph dice
così.

Ioseph ascolta una nouella buona
che non sapresti chieder la migliore
egli ha per te mandato la corona
& uol che di prigione tu escha fuore

Ioseph dice così.

Hor ueghio bē che Dio non abādona
chil priegha con diuoto & humil core
laudata sempre sia la sua bontade
pieta / misericordia: & charitade

Et giunto dinanzi al Re singinocchia & dice così.

Io tiringratio signor magno & degno
& priegho quāto posso il grande IDIO
che ti cōserui in uita & nel suo Regno
per gratia adempia tutto il tuo disio

Il Re parla con Ioseph & dice.

Sentito ho dir che per uirtu d'ingegno
tu mi saprai chiarire el sogno mio
elquale io ti diro: & se il saprai
felice nel mio Regno uiuerai
Emiparea seder sopra una riuā
dun fiume grāde & uedeā dalle spōde
che septe Vacche di quel fiume uscua
qual eran per grassiezza grosse & tonde
sept'altre doppo queste neuentua
ma eran molto magre le seconde
quelle magre le grasse seguitorno
& in piccol tempo si le consumorno.

Veduto queste parti ch'io decto
imideſtai & cominciai a penſare
ſopra a quel ſogno: & preſine ſoſpecto
poi m'hebbi un'altra uolta adormetare
coſi dormendo apparue all'intellecto
coſa che molto piu ſtrana mi pare
hor nota ben la uifion ſeconda
& priega i Dio chel uer non ti naſcoda
Emiparea dinanzi a gliocchi hanere
ſepte ſpighe di gran ſi groſſe & belle
pigliauone per certo gran piacere
& con dilecto aſſai ſtauo a uedelle
pot alre ſepte m'iparea uedere
ſecche: ch'eron l'oppoſito di quelle
poco ſtante leuidi inſieme tuete
le piene dalle ſecche eſſer diſtrutte
Ioſeph riſponde al ſogno del Re
& dice coſi.

Quel grande i Dio che ſha tueto loiero
da ogni creatura ſia lapdato
adempier facei ogni tuo deſidero
ſiche l'animo tuo ſia conſolato
gran ben faceſti a metterti in penſiero
ſapere il ſogno chel ciel tha moſtrato
perochè d'importanza ſono aſſai
& per experientia lo uedrai
Colui che dogni coſa e creator
& in ogni luogo per potentia regna
e creature tanto amare
che fare a tuete ſempre ben ſingegna
i Dio ti ſe ſognar charo ſignore
& hora el ſogno tuo chiaro ſe ſegna
pero pteſterrai ſede a mie paſſe
che ſempre fu & ſia quando Dio vuole
Signore alla dimanda tua riſpondo
duo ſogni ſono & ſano ſi pprio effecto
quel ſignifica il primo chel ſecondo
per quãto ne conoſca el mio intellecto
la ſua interpretatione e di grã pondo
& non ſi uol commetterci diſecto

hor quel chio ti diro ſignor mio credi
& con prudentia al biſogno prouedi
Idio per dimoſtrar la ſua poſſanza
ſara ſept'anni la terra fructare
per modo che ſara grande abondanza
che glihuomin nō ſapran che ſeneſare
non ſaccorgendo per loro ignoranza
molte ricolte laſceran gualtare
queſta douitia minſegna che ſia
le ſepte uacche che uedeſti in pria
Et doppo queſto uerra poi ſept'anni
che neſſun fructo gittera la terra
per tueto ſia il grã caro & molti aſſani
chel giudicio di Dio ſo che non erra
qſto e il ſuggello & ſa che nō tingani
peggio e la fame ch'io mōboro la guerra
el charo di ſept'anni intender puoi
le uacche magre che uedeſti poi

Charo ſignor itido per conſiglio
ſel popol del tuo Regno uuo ſaluare
la tua Cipta da fame & gran periglio
ſa ſopra cio che facci raghunare
grano orzo ſpelda panico & di miglio
& ſe biſogna ſanne comperare
che quattro uolte o piu lo uenderai
& molti dalla fame ſcamperai

Il Re con allegrezza dice a Ioſeph coſi.

Per certo grande amico ſe di Dio
che dato tha tanto conoſcimento
hauendo interpretato el ſogno mio
giamai non fu quãto ſon hor conteto
el tuo conſiglio con molto diſio
uo ſeguirar come comandamento
& per la tua uirtu & per tuo ingegno
come ti par gouerna il noſtro Regno
Segue il Re a Ioſeph.

Prendi l'anel della man dextra mia
& metterai in doſſo la mia ueſta
& la collana d'or poſta ti ſia



che a mia auctorita piu manifesta
 Itido piena auctorita & balia
 & tutto il popol mio ne faccia festa
 uoi banditor pel Regno bandirete
 & saluator del mondo il chiamerete
 El Regno uo che sia nelle tua mani
 di tutto fa come ti pare & piace
 & nessun tenga etuo giudici uanti
 in te rimetto la guerra & la pace
 fa prouedere per monti & per piani
 di quel chel grande i Dio ti fa capace
 non sia sopra di te alcuna persona
 & non io sol che tengho la corona

Joseph ringratia il Re & dice,
 Io tiringratio / o magno Imperadore
 & priegho Dio che ti conferui in uita
 & questo ufficio accepto per tuo amore
 el sommo i Dio per sua pietà infinita
 ha illuminato la mia mente / el core
 tanto che e / la tua uoglia exaudita
 & uoi chari Baroni in cortesia
 piacciaui d'ubidir la uoglia mia

Dipoi Joseph siuolge a un seruo
 & dice.

Vien qua Cornelio letter manderat
 in ogni parte per tutto l'Egypto
 a ciptadin poi notificherat
 & contadini: & chiunque tiene affetto
 col nostro banditore ordinerat
 che facci comadare a chiūq e scripto
 ch'al signor rechino ognāno una uolta
 la quarta parte della lor ricolta

Seguita.

Le bocche tutte quant e scriuerete
 & lasciate a ognun la sua bastanza
 el resto da ciascun poi comperrete
 chi uo che siriponghi quel ch'auanza
 con giusto prezzo ciascun pagherete
 secondo l'uso: quando eglic abūdanza
 fache ricolta sia quest'anni assai
 & fatel condur tutto ne granai

Seguita.

Fate uenir qua tutti e Mercatanti
 che son nel mondo usati a trafficare

se fuffin cento enon farebbon tanti
per tucto uo far lor gran comperare
& portin gioie con loro & bifanti
el Nilo / el Gange bisogna passare
uadino i Persia / i Media / i l'Europa
& comperin di grano una gran copia

Questa Raza dice il Bāditor quādo
il Re fa bandire che ognuno ubi /
disca Ioseph & ancora il nome suo.
Allaude sia del nostro Dio potente
esa bandire el nostro Imperadore
ch'a Ioseph ognun sia ubidente
poveri ricchi minori & maggiori
chi non l'ubbidira subitamente
sie crucifixo con molto dolore
& per far el suo nome piu giocondo
sichiami saluator di tucto il mondo

In qsto mezo dua cōtadini siscōtra
no i sieme & luno dice allaltro.

Beco buondi / doue se adulato
guarda stu haueffi da pstarri ti grosso

Risponde Beco.

Inon ho altro che tre lire allato
lequal mi decte Gianella del fosso
chi gli uende ti giouedi al mercato
on Porcellin / qual era grasso & grosso
& si glielouende per comperare
un po di gran / chi nō ho che māgiare

Unaltro contadino risponde.

lascia che stian nelle montagne
uoi ricogliete pur qualcosa al piano
uiuiamo el piu do tempo di castagne
eglie sei mesi chi non uidi grano
lasciato ho a casa mogliama ch piagne
con sei figliuoli & di fame muotano
& peggio ācor ch glihuomī del bazello
si mi hanno tolto un mio asinello

Iacob parla co figliuoli & dice.
Venite qua figliuoli che uol dire
ch'ognun di uoi e si poco prudente

credete uoi per istare a dormire
esser tenuti da piu fralla gente
uoi aspetteresti di fame morire
prima che niun di uoi pensi niente
non u'auedete uoi del caso strano
che non ce in casa farina ne grano

Pero fate pensier metterui in uia
fino In Egypto a comperare andate
& siate tucti adieci in compagnia
perche piu saccha arrecar ne possiate
chi sento dir che la sua signoria
ha comandato a tucte le brigate
uenderne un saccho per uno alla uolta
accioche duri infino alla ricolta

Portate de danar quanto bisogna
& siate humil con chi pratticherete
che la superbia fa danno & uergogna
& riuerentia a Principi rendete
siate leali & non dite menzogna
sempre cobuoni uaggio tenete

& solo Dio sia uostra speranza
che glie colui che puo far abbondanza

Ioseph uede questi fratelli arriuari
re in Egypto presso al Palazzo
uolge & chiama uno donzello di
corte & dice.

Vien qua Arrighetto sappimi poi dire
che gente son que dieci compagni
o tu gli fai dinanzi ad me uenire
chio intendo di saper lor nationi

El donzello gli chiama & dice
cosi.

Presto uenite innanzi al nostro sire
che uol saper se uoi siate spioni

Risponde Ruben che era il mag
giore & dice.

Noi uerreni uolentier che glie douere
& da noi ogni uer porra sapere

Giunti innanzi a Ioseph / Ioseph
dice loro.

b.



che a mia auctorita piu manifesta
 itido piena auctorita & balia
 & tutto il popol mio nefaccia festa
 uoi banditor pel Regno bandirete
 & saluator del mondo il chiamerete
 El Regno uo che sia nelle tua mani
 di tutto fa come ti pare & piace
 & nessun tenga etuo giudici uani
 in te rimetto la guerra & la pace
 fa prouedere per monti & per piani
 di quel chel grande i Dio ti fa capace
 non sia sopra di te alcuna persona
 se non io sol che tengo la corona

Ioseph ringratia il Re & dice.
 Io tiringratio / o magno Imperadore
 & priegho Dio che ti conserui in uita
 & questo uficio accepto per tuo amore
 el sommo i Dio per sua pleta infinita
 ha illuminato la mia mente / el core
 tanto che e / la tua uoglia exaudita
 & uoi chari Baroni in cortesia
 piacciaui d'ubidir la uoglia mia

Dipoi Ioseph siuolge a un seruo
 & dice.

Vien qua Cornelio letter manderai
 in ogni parte per tutto l'Egypto
 a ciptadin poi notificherai
 & contadini: & chiunque tiene affatto
 col nostro banditore ordinerai
 che facci comadare a chiūq e scripto
 ch'al signor rechino ognāno una uolta
 la quarta parte della lor ricolta

Seguita.

Le boeche tuete quant e scriuerete
 & lasciate a ognun la sua bastanza
 el resto da ciascun poi comperrete
 chi uo che siriponghi quel ch'auanza
 con giusto prezzo ciascun pagherete
 secondo l'uso: quando eglie abūdanza
 sicche ricolta sia quest'anni assai
 & fatel condur tutto ne granai

Seguita.

Fate uenir qua tutti e Mercatanti
 che son nel mondo usati a traffichare

se fuffin cento enon farebbon tanti
per tucto uo far lor gran comperare
& portin gioie con loro & bifanti
el Nilo / el Gange bisogna passare
uadino i Persia / i Media / i l'Europa
& comperin di grano una gran copia

Questa Raza dice il Bāditor quādo
il Re fa bandire che ognuno ubi /
disca Ioseph & ancora il nome suo.

Allaude sia del nostro Dio potente
esa bandire el nostro Imperadore
ch'a Ioseph ognun sia ubidente
poveri ricchi minori & maggiori
chi non l'ubbidira subitamente
sie crucifixo con molto dolore
& per far el suo nome piu giocondo
sichiami saluator di tucto il mondo

In qsto mezo dua cōtadini siscōtra
no i sieme & luno dice allaltro.

Beco buondi / doue se adulato
guarda stu haueffi da pstarri ti grosso

Risponde Beco.

Inon ho altro che tre lire allato
lequal mi decte Gianella del fosso
chi gli uendeetti giouedi al mercato
on Porcellin / qual era grasso & grosso
& si glielouende per comperare
un po di gran / chi nō ho che māgiare

Unaltro contadino risponde.

Lascia qstui che stian nelle montagne
uoi ricogliete pur qualcosa al piano
uiuiamo el piu del tempo di castagne
eglie sei mesi chi non uidi grano
lasciato ho a casa mogliama ch piagne
con sei figliuoli & di fame muotano
& peggio ācor ch glihuomī del bazello
si m hanno tolto un mio asinello

Iacob parla co figliuoli & dice.

Venite qua figliuoli che uol dire
ch'ognun di uoi e si poco prudente

credete uoi per istare a dormire
esser tenuti da piu fralla gente
uoi aspetteresti di fame morire
prima che nian di uoi pensi niente
non u'auedete uoi del caso strano
che non ce in casa farina ne grano

Pero fate pensier metterui in uia
fino in Egypto a comperare andate
& siate tuetti adieci in compagnia
perche piu saccha arrecar ne possiate
chi sento dir che la sua signoria
ha comandato a tuete le brigate
uenderne un saccho per uno alla uolta
accioche duri infino alla ricolta

Portate de danar quanto bisogna
& siate humil con chi pratcherete
che la superbia fa danno & uergogna
& riuerentia a Principi rendete
siate leali & non dite menzogna
sempre cobuoni uiaggio tenete

& solo Dio sia uostra speranza
che glie colui che puo far abbondanza

Ioseph uede questi fratelli arriuati
re in Egypto presso al Palazzo
uolge & chiama uno dōzello di
corte & dice.

Vien qua Arrighetto sappimi poi dire
che gente son que dieci compagni
o tu gli fai dinanzi ad me uenire
chio intendo di saper lor nationi

El donzello gli chiama & dice
cosi.

Presto uenite innanzi al nostro sire
che uol saper se uoi siate spioni

Risponde Ruben che era il mag
giore & dice.

Noi uerreni uolentier che glie douere
& da noi ogni uer porta sapere

Giunti innanzi a Ioseph / Ioseph
dice loro.

b.

Ch'andare uoi faccendo / o donde siate
ditemi chi ui manda in questa terra
ch'alla presentia spion dimostrate
di qualche Re che ci uorra far guerra

Risponde Ruben & dice.

Magno signor di cio non dubitate
ma pche il charo assai cistrigne & serra
mandati noi sian qui dal padre nostro
& lui & noi sã sempre al piacer uostro

Seguita Ruben & dice.

Di terra Canane signor uegnamo
& tuetti quanti sian dun padre nati
& pche charestia del grano habbiano
per comperarne siamo ad te mandati

Ioseph dice cosi.

Il parlar uestro mi par molto strano
& di molte bugie uisiate armati
ditemi il uer di chi figliuo uoi siete
& guai a uoi sel uer non mi direte

Risponde Ruben.

Jacob e' il padre nostro nominato
il quale ha hauuto dodici figliuoli
un ne mori che da lui molto amato
era: & p lui ancor sente pene & duoli
col nostro padre & madre n ne restato
qual e' minor per non lasciargli soli
undici sian come tu puoi uedere
& sian tuetti parati al tuo piacere

Ioseph dice loro cosi.

Vostre filosofie non puo negare
le uestre frasche / faule & bugie
la uerita per certo i uo trouare
che qua siate uenuti per ispie
n solo al padre uostro habbia a tornare
& quell'altro fratel miment quite
a questo modo trouerren lo inganno
entanto gh'altri imprigion sistaranno

Vno d'loro ricordatosi del male
che feciono a Ioseph li dice cõ
dolore: cioe Giuda.

Omè stato e' questo il uoler di Dio
per la gran crudelta che noi facemo
contro al nostro fratel tanto giulio
quando alla strana gente lo uendemo
non fu mai caso si crudele & rio
& maggior punition meriteremo
el sangue suo hor sopra a tuetti ecielt
grida uendetta sopra noi crudeli

Ruben dice cosi.

Ricordaui quando i ueldixi alhora
& quanto mal per noi fare si goito
la giustitia di Dio sempre lauora
& nessun male mai resta impunito
hora la conscienza mi martora
tuegho ognun di hor a mal partito
i Dio che e' giusto ce lha hor dimostro
per l'esser crudo contro al fratel nostro

Ioseph chiama un de suo serui &
dice cosi.

Vien qua Gil forte el mio parlar intelli
& quanto ti dirò presto sarai
le saccha di que dieci prigioni prendi
& di si gran uantaggio le mplierai
& a ognun d'loro edanat rendi
in questo modo che te intenderai
in ogni saccho metti la moneta
& questa cosa fa che sia secreta

Segue Ioseph.

Andatemi a menar qua que lli Ebret
chio feci dianzi mettere in prigione
chi uo saper se sono buoni / o rei
se uenghon per far centro a Pharaone
che se fussino spie ghimpicheret
a ognun uo che sia facto ragione
che doue la giustitia non ha loco
que Regni / o quella terra dura poco

Ioseph dice a fratelli uenuti in
nanzì allui.

I'ho dinouo un buen modo pensato
da uno insuor tuetti lasciari andare

el gran c'hauete da me comperato
a uostre gente il potete portare
& quel fratel che doppo a tutti e nato
comando chel dobbiate qui menare
se quel fratel minor non menerete
quel che resta prigion mai riharete

Ruben risponde a Ioseph & di-
ce cosi.

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si puo negare
dipoi che piace al cielo & cosi sia
eleggi un di noi tu qual tipare

Risponde Ioseph.

Se ingano / o fallimento in uoi non sia
di nulla uibisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simeone
tanto che uoi torniate stia in prigione

Dipoi si partano & quando sono per
uia dicono cosi.

Fratelli iuiuo dire un caso strano
& temo noi saremo pericoliati
teste aprendo el mio saccho del grano
i' uo drento ed anari tutti trouati
chel Camarlingho perse di sua mano
to so pur chi gli hebbi annouerati
pensar non posso donde eson uenuti
noi habbia bisogno assai ch' Dio ci aiuti

Giunti a casa Ruben dice.

O padre nostro no siam ritornati
col gran che ci mandasti a comperare
& habbian gran pericoli portati
come giugnemo il Re cise chiamare
& da lui fumo assai disaminati
quel ch'andaua nelle sue terre affare
& poi ci dix' uoi siate spioni
& dimandocci di nostre nationi

Dicemo del tuo nome & del paese
& ch'undici frate carnal sauamo
& come il numer de gli undici intese
cise la sua risposta amano amano

noe di noi si partin senza offesa
& a uostra Cipta portino el grano
& quel fratel minor qui mi menate
& un di uoi per sicurtà lasciate
Inteso adunq il suo comandamento
non gli sapemo altra risposta fare
se non signor noi ti faren contento
perche la uerita possi trouare
se noi uorren tornar piu per frumento
conuienci allui Benjamin menare
egli ha promesso render Simeone
qual e rimasto astentare in prigione
Habbianci padre a dire un'altra cosa
laqual ci ha facto tutti assai stupire
perche la tiparra marauigliosa
come esacchi del gran uolemo aprire
quella moneta trouamo nascosa
che noi pagamo senza alcun fallire
al Camarlingho che ci dette il grano
& chi uelamettesse noi sappiamo

Iacob si duole & dice.

O me dolente del mio mal madueggio
uoi mi uolete dogni ben priuare
la uita mia pur di male in peggio
o grã de i Dio de non m'abandonare
chari figliuoli una gratia ui chieggo
non mi uogliate tanto dolor dare
non affrettate piu la morte mia
& dar mi al cor tanta maninconia
Ioseph mio figliuol dilecto e morto
& l'altro preso il Re d'Egypto tiene
hor Benjamin qual era il mio cōferto
tor mi uolete & priuar d'ogni bene
ogni flagello & passion chi porto
pe mie peccati conosco che uiene
se glie di tuo uoler giusto Signore
fa al me chi porti i pace per tuo amore
Con quanta pena dolor & affanni
uixuto al mōdo e questo uecchierello
io non hauea fornito quindici anni

b z.

e hebbi a fuggir dināti al mio fratello
poi con Aban che mi fe tanti inganni
quattordici anni fu seruo di quello
pregando i Dio che mi dessi figliuoli
& hor gli ho hauuti p mie pene & duoli

Poi siuolge a figliuoli & dice.
E biseogna figliuo che uoi torniate
una lra uolta a comperar del grano
nella pigrizia uon u' dormentate
perche ci cresce il charo a modo strano

Ruben dice a Iacob cosi.
In darno sien queste cose pensate
se senza Benjamin allui torniamo
perche gli promettemo quel menare
ci fara morire / o imprigionare

Giuda dice.
Certo sappian ch' affai ti pesa & duole
ma non ce altro modo / o miglior uia
de duo mali el men reo prēder si uole
tornarui senza lui fare pazia
fidati padre delle mie parole

sia sopra ad me ogni danno che sia
se Benjamin con epso noi mentiamo
con Simeone ad te tuetti torniamo

Benjamin siriza & dice.
O dolce padre mio de sia contento
chio uadi con costoro a Pharaone
quando le lor parole ghusto & sento
conosco certo che gli hanno ragione
habbi sperāza in Dio che a saluamēto
ci fara ritornar con Simeone
dopo la pena / el dilecto uien poi
che i Dio non abandona eserui suoi

Iacob dice cosi.
S' altro modo non ce figliuo mie chari
col nome del Signore a quello andate
& adoppio portate de danari
che que che uoi trouasti poi rendiate
ognun di uoi da me suo padre impari
che giustamente ha le cose acquistate

con uoi menate Benjamin mio
& io pregherò sempre per uoi i Dio
Portate a quel signor dalla mia parte
qualche presente che gli sia in piacere
e biseogna nel mondo usar quest' arte
a chi uol seruitio / o gratia hauere
nō si troua chi parli / o scriua in carte
& non si fa ne ragion ne douere
tanto son fatte captiue le genti
che biseogna danari / o be present

Portate della ragia & della tira
del mele & delle mandorle el tributo
in quel paese hauerne ognun desira
che i qle patri pochi i hanno hauuto
& quello Dio che tanto ci martyra
benigno uerso uoi poi sia uenuto
& io a Dio ne faro oratione
che ci rimandi el nostro Simeone

Partiti dal padre loro uanno a
Ioseph & giunti allui Ruben
dice cosi.

Noi sian tornati alto & magno signore
& habbiamo obseruato el tuo precepto
questo e / il nostro fratel & e / il minore
& come noi e / tuo seruo suggesto
il padre nostro che e / tuo seruidore
sol la tua gratia aspecta con dilecto
ci comando che noi ti salutassimo
per la sua parte: & questo ti donassimo
Ioseph risponde loro & dice.

Voi haete facto bene a ubbidire
& io non ui faro se non ragione
e Siniscalcho fammi qui uenire
quel lor fratel che fu messo i prigione
per chio ho allor certe altre cose a dire
menagli tuetti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
Infino a tanto chio uerro dal loro

Ragunati insieme Ioseph si uol
age a suo serui & dice.

Andate presto di uoi quattro / o sei
& ordinate in casa un bel conuito
chi uo con meco mangin quegli Ebrei
& ognun sia ornato & ben seruito
far uoglio allor come aghiamici miei
perche con fedelta in hanno ubbidito
& farete dhauer molte uiuande
qual sirchiede a un conuito grande

Raghunati insieme in casa di Io-
seph un di loro comicio a sospe-
tare & dice: cioe Giuda.

E me uenuto fratelli un sospetto
per farci insieme cosi raghunare
della moneta gli sia stato decto
& tuetti ci fara disaminare

Dipoi passa un seruo di quisi &
Giuda lo dimanda & dice.

Sapresti tu dir gentil ualletto
quel che di noi el signor uoghia fare

El serue gli risponde & dice.

Venite presto io so chel mio Signore
ha ordinato farui grande honore

Dipoi Ioseph chiama un segreta-
rio & dice.

Gil forte prendi la mia coppa d'oro
& mettila nel saccho a quel minore
guarda che non ti ueghi niun di loro
& nol sappi niun mio seruidore

Risponde il Segretario & dice.

Quel che comandi senza far diuoro
sara ben facto charo mio signore
Ioseph dice allui.

Fa che nascosa ella sia ben nel grano
che niun non la troua si con la mano

Facto el destinare Ioseph siriza &
dice a fratelli cosi.

Tornate tuetti quanti al padre uostro
& ringratiatel dalla parte mia
che d'esser sauto assai egli ha dimostro
portategli ubidienza tutta uia

per ogni tēpo che uuol del grā nostro
ordinerem che dato glienesia

Ruben lo ringratia & dice.

Magno signor tuetti tiringratiamo
& con la tua licentia el partiamo

Partiti & discostatiti efratelli / Io-
seph chiama el Caualiere & di-
ce cosi.

Va drieto Siniscalcho a quelli Ebrei

& fa cercar tuette le saccha loro
uedi quanto son tristi falsi & rei
che glihan furato la coppa del oro
& se non fussi uero io non uorrei
far lor uergogna ne dar lor martoro

& se a nessun di lor la trouerrai
sa prender quello & ghialtri lascerai

El Caualiere chiama coloro & di-
ce loro raghunati che gliha.

O uoi di Cananea state saldi
che ui conuiene al mio signor tornare
tristi / dapochi ghtottoni & ribaldi
che uenite in Egypto per rubare
noi ui faremo impicchar caldi caldi
sel furto adosso ui possian trouare
uoi nō harete m'agiato oggi amaccha
cerchate prima loro: & poi le saccha

Risponde un diloro al Caualiere
& dice.

Ascolta Caualiere el mio parlare
prima che tu ci faccia uillania
uogli la uerita prima trouare
& questo ti chieggian per cortesia

Il Caualiere risponde & dice.

Io non ui uo se non il dover fare
& risto a quel ch'ira facto follia
cosi m'ha comandato el mio signore
chio meni allui chi ha facto l'errore

Dipoi el Caualiere trouato la taza gli
mena a Ioseph: & giuti Ioseph suo
ge alloro & dice con ispauento.



O stolti & ciechi che tanto delicto
cōmesso hauete hauendoui honorato
hor nō sapete uoi che in tutto Egypto
non si truoua huō che m'habbi riuclato
le cose occulte: & con giudicio dritto
per la grā gratia che Dio si m'ha dato
hor la giustitia mantener bisogna
portando del error dāno & uergogna
Segue Ioseph.

Per non dar tanto dolor & tristitia
al padre uostro ui uo perdonare
da quello infuora per la sua malitia
la Coppa mia del or uolle rubare
che hara parte & luogo la giustitia
uoi altri a casa potrete tornare
lui ch'ha errato rimarra in prigione
poi ne fara quel che uorra ragione
Parla Ruben con gran dolore.

Excusarci signore non possiamo
dapoi che glie piaciuto al grande Dio
che peccator da te trouati siamo
& l'error nostro e' molto grande & rio

ma d'una gratia sol ti domand'amo
che ancor uerso di noi sie tanto pio
la uita a ciaschedun tu camperai
& come serui & schiaui citerrai
Dipoi Giuda a Ioseph dice.

O gran signore io pigliero fidanza
pregarti ancor per la tua gentileza
de non guardar alla nostra ignoranza
habbi pietà della sua fanciulleza
del nostro padre e' tutta la speranza
& amalo con tanta tenerezza
se senza questo allui siano ritornati
con dolor sien suo giorni consumati

Beniamin piangendo dice così.
Gentil signore io ti priego per Dio
& per l'opere tue magne & leggiadre
che tu habbi pietà del corpo mio
ne far dolente piu mio uecchio padre
nessun ben glie rimaso se non io
nō ha piu niū figliuol della mia madre
quando lui sentira chio morto sia
morra di doglia & di maninconia

Della mia madre un altro figliuol hebbe
elqual fu dalle fiere diuorato
che del tuo tempo car signor sarebbe
molto sauo / gentile & costumato
& tanto al padre mio di lui gli crebbe
dallhora in qua non se mai rallegrato
se questo crudo caso di me sente
finiti ha egiorni suoi miseramente

Joseph nō potendosi piu tenere di
tenereza dice così.

Amor mi spinge frate mie diletti
a non mi poter piu tener celato
o Dio che uedi tuetti nostri effecti
& ogni cosa a buon fine ordinato
leuateui dal cor tuetti esospetti
che hauer potessi pel tempo passato
Joseph son uostro frate minore
ilqual ui porto singulare amore

Io son colui frate che uoi mettesti
nella Citeria con tanto dolore
& poi a Mercatanti mi uendesti
che mi condulessen qui per seruidore
non conoscesti el mal che uoi facesti
ma per ben lha promesso il creatore
ilqual gouerna il cielo el mondo tuotto
hor d'ogni cosa ha cauato buon fructo

Simeone a Joseph inginocchio /
ne dice .

O frate nostro degno & singulare
ognun di noi e tanto doloroso
che forza non habbian di rimirare
il uolto tuo benigno & gratioso
& non possiamo in niun modo pēfare
come inuerso di noi tu sia pietoso
da te non meritian pace / o concordia
pur tuetti ti chieggian misericordia

Joseph risponde loro .

Prendete in tuotto frate mie conforto
& di niente piu non dubitate
& quello Dio che uha cōdocti a porto

con humil core tuetti ringratiate
& quāto posso & fo ui priego e exorto
ch'a uostro padre ubidienti siate
tu Benjamin / o charo frate mio
con questo rendi gratie & laude a Dio

Frates mie chari / iuo che uoi torniate
el nostro dolce padre ariuedere
& la buona nouella gli portiate
che nhara gran cōforto & grā piacere
ditegli uoi che con le sue brighate
in questo Regno uenghino a godere
per parte di messer lo Re direte
che belle case & possessioni harete
Et pregherretel dalla parte mia
che uo che con lui nipoti & parenti
subitamente simettino in uia
inanzi al mio signor qui s'appresenti
che buon paesi a tuetti dāto sia
& uoi & lui: & tuetti ediscendenti
& sopra tuotto dite al padre mio
ch'ogni cosa ei uoler del grande Dio

Partonstituti & nanno in Ca /
naam & giunti che furno di
ce Ruben a Iacob .

O padre nostro il mio parlare intendi
una buona nouella ti portano
dellaqual al signor gratia nerendi
Joseph tuo figliuol ei uiuo & sano
& noi come ti par padre riprendi
& tuetti perdonanza ti chiediano
cagion noi fumo darti tante pene
i Dio del nostro mal cauato ha bene
Joseph ei quel che gouerna l'Egypto
& tanto ei in gratia dello Imperadore
per sua uirtu & giudicio diritto
piccoli & grādi ognun li porta amore
il nostro grande & pessimo delicto
ci ha perdonato & facto grāde honore
& mandati salute & gran presenti
ad te / alle tue donne / & tuo parenti

Et uol che noi andiamo in quel paese
con teo padre tuetti ad habitare
eglie tanto gentil / magno & cortese
che lui silascia da lui gouernare
a tuetti quanti noi fara le spese
mentre che questo charo hara adurare
pero padre mio caro andianne tosto
di farci tuetti ricchi egli ha disposto

Iacob dice loro.

Quanto e folle colui che pon la speme
in questa cieca & miserabil uita
& piu folle e colui che Dio non teme
& non ricorre alla bonta infinita
dolor & gaudio sento al core insieme
per la nouella che ho da uoi sentita
pensando al fallo uostro con grã duolo
& gaudio se glie uiuo el mie figliuolo.

O benigno Signore eterno i Dio
fontana di pieta & di dolceza
quanto piu posso & so tiringratio fo
poi ch'ha uoluto nella mia ueccheteza
donar tanto conforto al corpo mio
che si manchaua per la debolezza
perdonami Signor giusto & uerace
& fa del seruo tuo quel ch'ad te piace
O figliuo mie quanto siate obligati
di render laude a Dio diuotamente

che sendo uoi si crudi & scelerati
e stato inuerso uoi piu paziente
hor col nome di Dio siate aduiati
piccholi & grãdi ognũ di nostra gẽte
andian tuetti a ueder Ioseph mio
rendendo sempre gratie al grãde i Dio

Giunti che sono innanzi a Ioseph

Iacob dice.

Chi potre mai render gratie al Signore
di tanto beneficio & tanto dono
dolce figliuol conforto del mio core
tanto felice in questo mondo sono
non ha guardato ad me uil peccatore
i Dio del ciel troppo pietoso & buono
po chi tho ritrouato figliuol mio
faccia hor di me cioche gli piace i Dio

Risponde Ioseph & dice.

Con mille lingue dir non sapre mai
il gaudio & l'allegrezza che hor sento
padre che tanto tempo pianto m'ha
hoggi pon fine a ogni tuo lamento
el resto che nel mondo uiuerai
dolce mie padre tu farai contento
ristoreratti i Dio per sua clemenza
ueduta la tua lunga pazienza.

F I N I S

¶ Finita la Representatione di Ioseph figliuolo di Iacob.
Stã pata in Fiorẽza: ad instãtia di. m. Frãcescho
di Giouãni Benuenuto.

Nel. 1534.

